

Strumento Pmi, accesso facilitato

Lo strumento per le Pmi nasce come incentivo esclusivo per le piccole e medie imprese. Rispetto agli altri bandi del programma di Horizon, si differenzia per la possibilità di presentare i progetti anche singolarmente senza l'obbligo di compartecipazione con altri soggetti. Nell'ultimo programma di lavoro questo strumento è stato oggetto di importanti revisioni. Tra queste sicuramente la più importante è la possibilità di presentare progetti per qualsiasi tematica. Infatti i progetti non saranno più tenuti a rispettare un argomento specifico. Particolare riguardo sarà dato ai progetti che saranno caratterizzati dalla multisetorialità. Le novità non riguardano solo i criteri di accesso, ma anche i criteri di selezione. A tal proposito durante la valutazione della fase 2 sarà garantita la presenza di un numero maggiore di valutatori provenienti dal mondo dell'imprenditoria e degli investimenti, ciò per assicurare che siano scelte le proposte con maggiore impatto sul mercato. Ma le novità per questo strumento non si fermano qui.

Rispetto agli altri bandi del programma di Horizon, lo strumento per le pmi si differenzia per la possibilità di presentare i progetti anche singolarmente e per qualsiasi tematica

Troviamo anche dei moduli di presentazione delle proposte più semplici con una struttura e un contenuto semplificati e un linguaggio orientato alle imprese, più in linea con la realtà degli imprenditori. Infine, sono stati introdotti dei colloqui di persona con i candidati di fase 2 selezionati. Questo ulteriore step successivo alla valutazione a distanza permetterà ai valutatori di capire meglio le proposte e far sì che le idee più innovative passino la selezione.

Come funziona lo strumento per le Pmi. Con Horizon 2020 le Pmi che intendono sviluppare progetti di innovazione possono accedere a contributi a fondo perduto del 70%. Questo è possibile grazie a «Lo strumento per le Pmi», novità assoluta della programmazione 2014-2020 dei fondi Ue a gestione diretta. Si tratta di uno strumento che rompe con il passato e cerca di mettere i progetti innovativi delle piccole e medie imprese al centro della ricerca Ue. Il requisito essenziale è che il risultato dell'innovazione sia facilmente

Le novità strumento Pmi 2018-2020

Niente più argomenti a cui attenersi: i progetti possono riguardare qualsiasi settore imprenditoriale

Aumentato il numero di imprenditori e investitori nel team dei valutatori del progetto

Modalità di presentazione delle proposte semplificate

Introdotta il colloquio di persona dopo la valutazione a distanza

Contributi a fondo perduto fino al 100%

Le imprese possono presentare progetti relativi ad azioni di ricerca e sviluppo e richiedere un contributo a fondo perduto pari al 100% dei costi diretti ammissibili. Invece, in caso di azioni di innovazione il tasso sarà del 100% per le organizzazioni non profit e del 70% per le imprese. Su queste azioni è possibile chiedere anche un contributo sulle spese generali per un massimo del 25% dei costi diretti ammissibili. Le percentuali di contributo si applicano ai costi ammissibili direttamente connessi al progetto finanziato. Sono considerati ammissibili i costi direttamente imputabili al progetto e relativi a spese per il personale aziendale che

partecipa all'ideazione e realizzazione delle prove e dei prodotti o processi, quote di ammortamento di strumentazioni e attrezzature utilizzate durante il progetto, rapportate al tempo di impiego, nonché materiali di consumo impiegati per i test. Rientrano inoltre i costi di viaggio, le consulenze esterne e gli altri costi direttamente collegabili al progetto.

Tra i costi indiretti figurano quelli relativi alle infrastrutture (affitto, ammortamento edifici), acqua, gas, elettricità, manutenzione, assicurazione, spese postali, costi di connessioni rete, personale tecnico-amministrativo e altri costi generali assimilabili.

trasferibile al mercato. «Lo strumento per le Pmi» si divide in tre fasi che possono essere integrate da un servizio di coaching e mentoring business. Ogni fase è aperta a quelle imprese che propongono progetti di qualità adatti a promuovere lo sviluppo attraverso un'innovazione rivoluzionaria con un elevato potenziale di mercato.

Le tre fasi si prefiggono di seguire il progetto: dall'idea, alla realizzazione fino alla vendita. L'innovazione da sviluppare deve essere svicerata e analizzata durante la fase 1, sviluppata e industrializzata durante la fase 2, portata sul mercato con la fase 3. In quest'ultima fase l'impresa può attivarsi per accedere anche alle agevolazioni finanziarie previste dall'obiettivo specifico «Accesso al capitale di rischio».

FASE 1: LO STUDIO DELLA FATTIBILITÀ

In questa fase è previsto un contributo forfettario pari a 50 mila euro, con possibile acconto di 20 mila euro per finanziare attività di esplorazione e valutazione della fattibilità tecnologica, del potenziale commerciale, della redditività economica e dell'innovazione proposta. Le proposte potranno esse-

re relative a nuovi prodotti, processi, servizi e tecnologie o riferirsi a nuove applicazioni di mercato delle tecnologie esistenti. Le attività potranno essere, inoltre, riferite alla valutazione dei rischi, allo studio di mercato, al coinvolgimento degli utenti, allo sviluppo della strategia di innovazione, alla ricerca di partner, alla fattibilità. Lo scopo di questa fase è di pervenire a elaborare un progetto di innovazione, allineato alla strategia d'impresa e con potenziali di sviluppo di dimensione europea, che abbia la capacità di aumentare la redditività dell'impresa. Lo scopo dello studio di fattibilità è anche quello di valutare la possibilità di utilizzare il know-how sviluppato in altri settori o se è possibile l'acquisto dei diritti di proprietà intellettuale esistenti. Se facendo queste verifiche emerge che l'impresa ha la certezza di arrivare al risultato auspicato, non sarà interessata a passare alla fase 2 e il risultato dello studio permetterà da subito all'impresa di produrre il prodotto ipotizzato. Se, invece dallo studio, emerge la necessità di attività supplementari o di sviluppo, l'azienda può effettuare un'ulteriore richiesta di finanziamento per la fase 2. La durata prevista per questa fase è di sei mesi.

FASE 2: ATTIVITÀ DI INNOVAZIONE

Possono cercare di accedere a questa fase le Pmi che presentano progetti in grado di dimostrare un elevato potenziale in termini di competitività e di crescita aziendale. Richieste di contributo da 500 mila euro a 2,5 milioni di euro sono considerate il target normale per proposte di questo tipo. Alla base del proposta deve esserci la possibilità di realizzare un progetto applicabile sul mercato, potenziale, che deve emergere da un business plan strategico e da una convincente valutazione di fattibilità. La seconda fase prevede attività che si concretizzano di innovazione, dimostrazione, sperimentazione, prototipazione, miniaturizzazione e design. Queste possono essere relative a innovazioni già idonee alla realizzazione di prodotti, processi, servizi, pronti per l'industrializzazione e con la maturità già raggiunta per l'introduzione sul mercato, ma possono anche includere attività minori di ricerca. La durata di questa fase deve essere ricompresa tra 12 e 24 mesi. La fase di progettazione dovrà dimostrare che al termine della fase 2 l'impresa avrà sviluppato una nuova idea, che permetta la realizzazione di un prodotto,

un processo o un servizio, pronto al lancio e alla distribuzione sul mercato. Il business Plan per l'innovazione, deve contenere una dettagliata strategia di commercializzazione e un piano di finanziamento che descriva la necessità degli investimenti che saranno utili allo sviluppo del prodotto. Per la fase 2, gli anticipi sono previsti, a stato di avanzamento, sulla base delle regole standard per Horizon 2020, come specificato nel manuale di sovvenzione. Il contributo finanzia il 70% dei costi diretti ammissibili. In casi eccezionali, definiti nel programma di lavoro, il tasso di finanziamento può arrivare fino al 100%.

I costi ammissibili sono quelli diretti legati alla realizzazione del progetto. Possono essere riconducibili ai costi del personale, viaggi, attrezzature utilizzate, infrastrutture, beni e servizi. Il lavoro può, in linea di principio, essere subappaltato a consulenti e università esterne. Però il ricorso elevato a consulenze esterne potrebbe far mettere in dubbio la capacità del partecipante di avere le competenze per sviluppare il progetto.

L'ammissibilità delle spese è determinata dal tempo di utilizzo all'interno del progetto. In generale i costi sono ammissibili se corrispondono ai compiti concordati nella convenzione di sovvenzione e se non beneficiano già di altre agevolazioni. Lo strumento per le Pmi intende sostenere l'innovazione nelle Pmi che massimizzino l'impatto e una larga diffusione sul mercato. Le istruzioni prevedono che il prodotto/servizio, una volta sviluppato, arrivi a essere lanciato sul mercato. Le imprese devono quindi specificare come ritengono di poter raggiungere una massa critica di clienti e una sostenibile autosufficienza nel breve/medio termine, riuscendo poi a far avere ritorni economici all'impresa.

FASE 3: COMMERCIALIZZAZIONE

La terza fase vuole contribuire ad agevolare la vendita sul mercato del prodotto finale. Nelle intenzioni della Ue il superamento dei due livelli di selezione dovrebbe essere favorevole alla diffusione sul mercato del prodotto e dovrebbe consentire di aprire la strada agli investimenti privati. La fase 3 non fornisce sovvenzioni alle Pmi, ma mira a consentire la ricerca di capitale di rischio. Inoltre le imprese potranno utilizzare gli EEN (Enterprise Europe Network) per cercare opportunità di business nell'Ue.